



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30-31/10 - 01-02/11/2010

ARGOMENTI:

- Uisp per la legalità: nel fine settimana a Napoli "Percorsi urbani" (5 pagine)
- Sport invernali: il presidente Gianni Morzenti condannato per concussione
- Calcio: rottura totale fra sindacato e Lega
- Follia ultrà: ufficiale il 3 a 0 a tavolino per l'Italia dopo la folle notte di Italia-Serbia
- Club sportivi a Roma: la denuncia del consigliere regionale del Pd Enzo Foschi
- Skipass: all'interno della manifestazione un convegno sulla disabilità
- Calcio e violenza: strage su un campo di calcio in Honduras, 14 morti
- Doping: 2 anni di squalifica all'atleta paralimpico Roberto La Barbera
- Calcio e razzismo: risponde agli insulti, picchiato dal guardalinee
- Calcio e immigrazione: rischio espulsione per i calciatori dilettanti senza permesso di soggiorno
- La maratona festeggia i 2500 anni di storia
- Calcio e speranza: la favola delle donne Afgane
- Sport e disabilità: a Roma un progetto per una "cittadella dello sport per atleti disabili"

Con l'Uisp a Napoli «Percorsi a piedi» per aiutare la legalità

Tre giorni «on the road» nelle periferie. Il caffè al bar Seccia, incendiato il primo gennaio, dopo un mese e mezzo è stato riaperto grazie alla efficienza della rete nazionale antiracket

Dossier

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unitait

Il caffè se lo sono preso, dopo pranzo, al bar Seccia di via Monte Uliveto a Napoli, due passi da corso Umberto. Il 1° gennaio 2010 il bar Seccia è stato bruciato dal racket, una ritorsione contro la denuncia del pizzo. Un mese e mezzo dopo, in febbraio, Seccia aveva riaperto. Spiega Tano Grasso che la velocità della rete antiracket è una cosa cruciale perché «quanto più a lungo il locale resta chiuso, tanto più successo ha l'attentato». Quella che si combatte è una battaglia di «sovranità sul territorio». Il vero controllo del territorio, spiega l'ideatore della rete antiracket, non è quello «delle sentinelle» ma quello «dell'omertà», quanti più commercianti denunciano «mettendoci la faccia» tanto più si riduce il terreno controllato dalla mafia. E, spiega Filippo Fossati, presidente dell'Uisp nazionale, «l'efficienza nell'utilizzazione dei fondi della legge anti-racket del 1999 è fondamentale». Qualche volta è la stessa rete ad anticipare i fondi di solidarietà con i commercianti che si trovano in prima linea, sapendo che i fondi arriveranno. E Grasso è abbastanza soddisfatto del lavoro svolto: i nomi di quelli che hanno denunciato il pizzo sono passati da 250 a 400 in due anni (dal 2008) e si calcola che ve ne siano altrettanti che hanno smesso di pagare il pizzo.

Si chiama «percorsi urbani» l'iniziativa Uisp a Napoli, tre giorni nelle periferie partenopee a passo d'uomo, combinando lo sport con il tema della legalità. E, fra gli incontri, ci sono anche quelli con Tano Grasso e Alex Zanutelli. Con Zanutelli si consumerà l'ultima tappa on the road, all'ospedale dei poveri. Percorso fascinosissimo, domani, attraverso i quartieri Stella e Sanità, il «Cimitero delle fontanelle» e la casa

di Totò.

La prima camminata, ieri, è stata a Scampia. Scarpe da jogging e felpe sportive, si fa tappa alla cooperativa sociale Arci-Uisp. «Terreni - racconta Fossati - sottratti a ogni sorta di rifiuti urbani, ora ci sono campi di calcio e pallavolo e gli spogliatoi». Ivano Maiorella, che si occupa della comunicazione Uisp, racconta la storia della piscina Galante: «La gara per la gestione andò deserta, si presentò un consorzio di società sportive di cui fanno parte la Fin e l'Uisp che da dieci anni gestiscono con grande difficoltà gli impianti». La manutenzione delle piscine e delle caldaie costa ma, spiega Fossati, «i comuni non hanno soldi». I tagli si abbattano sui cittadini e «noi vediamo - dice ancora Fossati - come

CONDANNATO MORZENTI (FIS)

Il tribunale di Cuneo ha condannato Morzenti, presidente Fis, e il colonnello della Guardia di Finanza Maurizio Caboni: 4 anni e 6 mesi e 7 anni per concussione e concorso.

siano particolarmente odiosi. I genitori sono costretti a rinunciare al corso di nuoto per un figlio, quando magari il bambino più grande ha avuto questa opportunità. Si rendono conto che stanno perdendo un diritto conquistato con fatica». Ultima tappa alla cooperativa sociale «La Gioiosa».

Le Vele, il parco. E strade da fare obbligatoriamente in macchina. I camminatori leggono criticamente la «città ideale» concepita negli anni Sessanta. «È paradossale - spiega Fossati - Scampia è il quartiere di Napoli con più verde ma nessuno vive il parco, perché questo è un quartiere dormitorio, alle Vele i ballatoi fanno il verso ai bassi napoletani ma le strade non sono concepite per la socialità».

L'UNITA'
31.10.2010



ANSA.IT

[HOME](#) > [Educare alla Legalita'](#) > [News](#)

SPORT E LEGALITA', L'UISP LANCIA I 'PERCORSI URBANI' A NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 29 OTT - Si parte domani, dal quartiere Scampia di Napoli e precisamente dalla sede della municipalita', che significa presenza delle istituzioni del territorio. Si passa davanti alla piscina Mario Galante, un avamposto di socialita' in uno dei quartieri partenopei piu' difficili e si prosegue verso le 'Vele', il Forte di Vigliena con la ex zona industriale, poi il cosiddetto Bronx e, dopo 3 giorni on the road si arriva nel quartiere Sanita'. Lo sportper tutti 'cammina', 3 giorni per la legalita' a Napoli, da sabato 30 ottobre a lunedì' primo novembre, grazie ad un folto gruppo di sportivi, provenienti da tutta Italia, che attraversera' le periferie ed il centro storico del capoluogo campano. Nel corso della manifestazione si uniranno agli sportivi Uisp anche Alex Zanotelli e Tano Grasso, simboli dell'impegno della legalita' contro le mafie e contro l'usura, insieme all'assessore allo Sport del Comune di Napoli, Alfredo Ponticelli. Verranno toccati punti particolarmente sensibili della citta', entrando a contatto con luci ed ombre dei quartieri popolari, oltre che del centro storico. "Da Napoli un messaggio a tutta l'Italia: attraverso lo sport ognuno puo' dare un contributo semplice e concreto per la legalita', per riconquistare all'agibilita' civile e democratica porzioni di territorio che oggi rischiano il degrado e l'abbandono", spiega Filippo Fossati, presidente nazionale dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti), che parteciperà alla camminata. "Per sconfiggere la camorra e la paura occorre vivere la citta' - aggiunge Antonio Mastroianni, presidente Uisp Campania - occupare gli spazi pubblici, liberare le aree urbane dalla cappa del ricatto e dell'omerta', a cominciare da quelle periferiche. Per questo riteniamo che lo sport per tutti possa essere uno strumento importante al servizio di questi obiettivi di civilta' e di democrazia". In ognuno dei 3 giorni il serpente dei camminatori Uisp affrontera' un diverso percorso di circa 4 km, incontrando associazioni e cittadini impegnati sul territorio contro la mafia e la camorra. L'obiettivo della manifestazione e' vivere la citta' 'a passo d'uomo', occuparla fisicamente camminandoci nel mezzo, sui marciapiedi e nelle strade, farlo in gruppo come si fa qualsiasi attivita' sportiva, rafforzando relazioni, socialita' e invitando le persone ad unirsi alla 'marcia'.

Domani, alle 9, la 'camminata' prendera' il via dal quartiere di Scampia, esattamente dalla piscina Mario Galante, un avamposto di socialita' nel quartiere più difficile di Napoli. Attraverso un percorso di 4 km. il gruppo di sportivi girera' intorno al complesso di case popolari 'Le Vele', incontrera' associazioni e cittadini che quotidianamente s'impegnano per la legalita', in vari ambiti, dallo sport al lavoro di strada con i ragazzi. A fine mattinata si fara' sosta nella cooperativa sociale 'La Gioiosa', spazio di aggregazione sociale del territorio, dove interverranno alcuni docenti della facolta' di sociologia dell'universita' Federico II che spiegheranno il senso dell'iniziativa. Sono previsti gli interventi di Annamaria Zaccaria, Fabio Corbisiero e Vittorio Martone. La camminata si concludera' nel primo pomeriggio, nella sede della Federazione italiana antiracket in corso Umberto, con l'incontro con il suo presidente onorario, Tano Grasso. Domenica 31 ottobre, alle 9, si partira' dal quartiere San Giovanni a Teduccio e si attraverseranno le zone della ex zona industriale, con le fabbriche dismesse della Cirio e dell'Arnone, sino al porto di Viglienza, dove si incontra la cooperativa sociale "Terra e liberta" e proseguendo poi nell'estrema periferia della zona cosiddetta del 'Bronx', un agglomerato di case popolari che lega insieme Napoli a Portici. Lunedì' 1 novembre, alle 9, si partira' dal quartiere Stella e si attraversa il Rione Sanita', un pezzo di centro storico decentrato e attraverso "l'ascensore della Sanita" si scendera' nel cuore del quartiere che prende il nome dal primo ospedale napoletano, che risale all'epoca borbonica. Qui si passera' attraverso il 'Cimitero delle fontanelle' ed alle 11 si incontrera' padre Alex Zanotelli con i 'suoi' ragazzi impegnati nella rete per la Sanita'. (ANSA).

Percorsi Urbani della UISP a Napoli

Lo sport per la legalità: l'Uisp lancia "PercorsiUrbani" a Napoli, un gruppo di sportivi da tutta Italia "camminerà" nelle periferie napoletane dal 30 ottobre al 1 novembre. L'Assessore allo Sport Alfredo Ponticelli interverrà sabato 30, alle ore 9, a Scampia (partenza dalla sede della Municipalità) a PercorsiUrbani, "camminata" sportiva per la legalità - organizzata dall'UISP - che si ripeterà a Napoli anche domenica 31 e lunedì 1 novembre.

Un folto gruppo di sportivi, provenienti da tutta Italia, attraverserà le periferie e il centro storico della città toccandone punti nevralgici come quartiere Scampia, l'estrema periferia est e la Sanità. Il messaggio dell'iniziativa è chiedere impianti sportivi adeguati e vivere la città "a passo d'uomo", creando relazioni e invitando le persone ad unirsi alla "marcia". In ognuno dei tre giorni il serpente dei camminatori Uisp affronterà un diverso percorso di circa 4 Km incontrando associazioni e cittadini impegnati sul territorio contro la mafia e la camorra.

Sabato a Scampia la camminata farà tappa nella cooperativa sociale "La Gioiosa", dove sono previsti gli interventi di Annamaria Zaccaria, Fabio Corbisiero e Vittorio Martone per poi concludersi nel primo pomeriggio nella sede della Federazione Italiana Antiracket, al Corso Umberto, dove incontrerà il presidente onorario, Tano Grasso. Domenica 31 ottobre, partendo da Vortè Vigliena, attraverserà il quartiere S. Giovanni e lunedì 1 novembre il Rione Sanità, partendo dall'Ascensore Sanità e passando per il "Cimitero delle fontanelle" ci sarà l'incontro, alle 11,00, Padre Alex Zanotelli e i suoi ragazzi impegnati nella Rete per la Sanità.

"Da Napoli un messaggio a tutta l'Italia: attraverso lo sport ognuno può dare un contributo semplice e concreto per la legalità, per riconquistare all'agibilità civile e democratica porzioni di territorio che oggi rischiano il degrado e l'abbandono" spiega Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp. "Per sconfiggere la camorra e la paura occorre vivere la città - aggiunge Antonio Mastroianni, presidente Uisp Campania - occupare gli spazi pubblici, liberare le aree urbane dalla cappa del ricatto e dell'omertà, a cominciare da quelle periferiche. Per questo riteniamo che lo sport per tutti possa essere uno strumento importante al servizio di questi obiettivi di civiltà e di democrazia".

Ufficio Stampa Comune di Napoli

Autore: La redazione

Data di pubblicazione: 29/10/2010

Pagina stampata da ConfiniOnline.it, sezione: **Rassegna stampa**

Stampa la pagina | Chiudi la finestra

Da domani sport e legalità a Napoli: Percorsi Urbani Uisp

Lo sport per la legalità: l'Uisp lancia "Percorsi Urbani" a Napoli, un gruppo di sportivi da tutta Italia "camminerà" nelle periferie napoletane da domani 30 ottobre a lunedì 1 novembre.

29/10/2010

Roma, 29 ottobre. Si parte domani, sabato 30 ottobre, dal quartiere Scampia di Napoli e precisamente dalla sede della Municipalità, che significa presenza delle istituzioni del territorio. Si passa davanti alla piscina Mario Galante, un avamposto di socialità in uno dei quartieri partenopei più difficili e si prosegue verso le "Vele", il Forte di Vigliena con la ex zona industriale, poi il cosiddetto Bronx e, dopo tre giorni on the road si arriva al quartiere Sanità.

Lo sportpertutti "cammina" tre giorni per la legalità a Napoli, da sabato 30 ottobre a lunedì 1 novembre, grazie ad un folto gruppo di sportivi, provenienti da tutta Italia, che attraverserà le periferie e il centro storico del capoluogo campano. Nel corso della manifestazione si uniranno agli sportivi Uisp anche Alex Zanotelli e Tano Grasso, simboli dell'impegno della legalità contro le mafie e contro l'usura, insieme all'assessore allo sport del Comune di Napoli, Alfredo Ponticelli. Verranno toccati punti particolarmente sensibili della città, entrando a contatto con luci ed ombre dei quartieri popolari e del centro storico.

"Da Napoli un messaggio a tutta l'Italia: attraverso lo sport ognuno può dare un contributo semplice e concreto per la legalità, per riconquistare all'agibilità civile e democratica porzioni di territorio che oggi rischiano il degrado e l'abbandono" spiega Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, che parteciperà alla camminata. "Per sconfiggere la camorra e la paura occorre vivere la città - aggiunge Antonio Mastroianni, presidente Uisp Campania - occupare gli spazi pubblici, liberare le aree urbane dalla cappa del ricatto e dell'omertà, a cominciare da quelle periferiche. Per questo riteniamo che lo sportpertutti possa essere uno strumento importante al servizio di questi obiettivi di civiltà e di democrazia".

In ognuno dei tre giorni il serpentone dei camminatori Uisp affronterà un diverso percorso di circa 4 Km incontrando associazioni e cittadini impegnati sul territorio contro la mafia e la camorra. L'obiettivo della manifestazione promossa dall'Uisp, in collaborazione con l'Università Federico II-Facoltà di Sociologia e il patrocinio del Comune di Napoli è vivere la città "a passo d'uomo", occuparla fisicamente camminandoci nel mezzo, sui marciapiedi e nelle strade, farlo in gruppo come si fa qualsiasi attività sportiva, rafforzando relazioni, socialità e invitando le persone ad unirsi alla "marcia".

Sabato 30 ottobre: alle ore 9.00 la "camminata" prende il via dal quartiere di Scampia, dalla piscina Mario Galante, un avamposto di socialità nel quartiere più difficile di Napoli. Attraverso un percorso di 4 km. il gruppo di sportivi girerà intorno al complesso di case popolari "Le Vele", incontrerà associazioni e cittadini che quotidianamente si impegnano per la legalità, in vari ambiti, dallo sport al lavoro di strada con i ragazzi. A fine mattinata si farà sosta nella cooperativa sociale "La Gioiosa", spazio di aggregazione sociale del territorio, dove intervengono alcuni docenti della Facoltà di Sociologia dell'Università Federico II che spiegheranno il senso dell'iniziativa. Sono previsti gli interventi di Annamaria Zaccaria, Fabio Corbisiero e Vittorio Martone. La camminata si concluderà nel primo pomeriggio nella sede della Federazione Italiana Antiracket in corso Umberto, con



SPORT

28/10/2010 - 17.23

UISP, SPORT PER TUTTI: DA SABATO A LUNEDI' A NAPOLI

(IRIS) - ROMA, 28 OTT - Lo sportpertutti "cammina" per la legalità a Napoli: da sabato 30 ottobre a lunedì 1 novembre un folto gruppo di sportivi, provenienti da tutta Italia, attraverserà le periferie e il centro storico del capoluogo campano. Nel corso della manifestazione si uniranno agli sportivi Uisp anche Alex Zanotelli e Tano Grasso, il simbolo

della lotta all'usura e l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Alfredo Ponticelli. Verranno toccati punti particolarmente sensibili della città, entrando a contatto con luci ed ombre dei quartieri Scampia, delle Vele, del "Bronx" dell'estrema periferia est, tanto per citarne alcuni. All'iniziativa ha aderito il sindaco Jervolino e l'assessore allo sport.

Da Napoli parte un messaggio a tutta l'Italia: vivere la città "a passo d'uomo", occuparla fisicamente camminandoci nel mezzo, sui marciapiedi e nelle strade, farlo in gruppo come si fa qualsiasi attività sportiva, creando relazioni e invitando le persone ad unirsi alla "marcia". In ognuno dei tre giorni il serpentine dei camminatori Uisp affronterà un diverso percorso di circa 4 Km incontrando associazioni e cittadini impegnati sul territorio contro la mafia e la camorra.

La camminata prenderà il via sabato 30 ottobre alle ore 9 dal quartiere di Scampia e toccherà la piscina Mario Galante, un avamposto di socialità nel quartiere più difficile di Napoli. Attraverso un percorso di 4 km. il gruppo di sportivi girerà intorno al complesso di case popolari "Le Vele" e si concluderà nel primo pomeriggio nella sede della Federazione Italiana Antiracket in corso Umberto, con l'incontro con il suo presidente onorario, Tano Grasso.

Domenica 31 ottobre, alle 9.30, si camminerà nel quartiere S.Giovanni a Teduccio e lunedì 1 novembre nel Rione Sanità, dove si incontrerà padre Alex Zanotelli e i suoi ragazzi impegnati nella Rete per la Sanità.

Autore: Spie

vota:

[ARCHIVIO - SPORT »](#)

SPORT INVERNALI: QUATTRO ANNI E MEZZO DI CARCERE E INTERDIZIONE PERPETUA DAI PUBBLICI UFFICI

Morzenti condannato per concussione Dovrà lasciare la presidenza Fisi?

Il tribunale di Cuneo ieri sera ha condannato in primo grado il presidente della Fisi Gianni Morzenti a 4 anni e mezzo di carcere (di cui 2 condonati) e alla decadenza perpetua dai pubblici uffici per concussione e 7 anni (di cui 3 condonati) sono stati inflitti al colonnello della Guardia di Finanza Maurizio Caboni per concorso in concussione. Il tribunale ha quindi accolto in buona parte la richiesta del pubblico ministero Alberto Bernardi che aveva chiesto rispettivamente 7 e 10 anni per gli imputati.

Denuncia nel 2008 Si chiude così la prima fase di un iter processuale iniziato nel 2008, nata in seguito alle denunce presentate da diversi imprenditori relativa a fatti verificatisi nel 2006. Secondo l'accusa il colonnello Caboni avrebbe ottenuto denaro dall'imprenditore cuneese Walter Lanutti in cambio di «protezione» nel corso di accertamenti fiscali nella sua azienda.

Ad accusare Morzenti, che è pure presidente della società di gestione degli impianti di

risalita di Limone Piemonte (Cn) e nel consiglio di altre società, sono stati l'imprenditore Francesco Peyrone e l'imprenditore edile Osvaldo Arnaudo.

Il primo ha denunciato di aver consegnato a Morzenti il 15 aprile 2006 50 mila euro per evitare di essere coinvolto nel processo a carico dell'ex comandante provinciale

della Guardia di Finanza, il colonnello Alberto Giordano. Tre mesi dopo sarebbe stato Arnaudo a consegnare 10 mila euro a Morzenti «per levarselo di torno». Ambedue i condannati hanno già dichiarato che ricorreranno in appello.

Il futuro Ma è la carica sportiva di Morzenti che ora è in discussione. Lo statuto della Fi-

si parla di rimozione dalla carica per condanne di un anno o superiori quando passano in giudicato, ma il Coni nei prossimi giorni vuole valutare «l'interdizione perpetua dai pubblici uffici» inserita nella sentenza di condanna. Un'altra tegola incombe sulla testa di Morzenti. Il 10 novembre la commissione di giustizia e disciplina di II grado della Fisi esaminerà il procedimento presentato dall'associazione Sci Accademico Italiano per l'annullamento dell'assemblea elettiva svoltasi a Torino il 24 aprile per irregolarità nella presentazione delle deleghe. Nella votazione per la presidenza, dove lo scarto fra Morzenti e l'altro candidato Ghilardi fu minimo e la delega dello Sci Club Frosinone, data alla Sai Roma, sostenitore di Ghilardi, venne conteggiata al Gruppo Sciatori Subiaco che sosteneva Morzenti.

Ma la mossa più logica in questo momento appare la presentazione delle dimissioni da parte di Morzenti: eviterebbero di trascinare la Fisi in un gorgo di cui non si conosce il fondo.



Presidente della Federazione sport Invernali Giovanni Morzenti, 60 anni

Pierangelo Molinaro

la GAZZETTA dello SPORT
31-10-2010

Aic-Lega, è rottura totale

Intesa lontana, i calciatori pensano al commissario. Campana contro Oddo

di Antonio Maglie

Alla trattativa a oltranza per il rinnovo dell'accordo collettivo convocata per domani, l'Associazione Italiana Calciatori non dovrebbe presentarsi. Sergio Campana dovrebbe comunicare la decisione questa mattina a Giancarlo Abete, presidente federale, l'uomo che sta provando a annodare i fili di una mediazione a questo punto impossibile. «Meglio il commissario, tanto non può fare più danni di un negoziato partito male», dicono dalle parti dell'Aic dando per scontato che, a questo punto, nessuna intesa sia più possibile. Ieri Abete è rimasto silenzioso, rinviando a questa mattina la «verifica». Campana sarà il primo a essere contattato. Il presidente dell'Aic dovrà, però, trovare il modo di spiegargli che non si tratta di uno «sgarbo» istituzionale (esercizio piuttosto complesso visto che sono stati proprio i calciatori a chiedere la mediazione della Figc) e che la protesta ha un solo destinatario: la Lega di A. «Stanno provando a dividerci», dicono dopo aver subissato di critiche Massimo Oddo che avrà pure parlato «a titolo personale» (Demetrio Albertini) ma ha evi-

denziato una frattura all'interno della categoria profonda, tanto è vero che in tanti cominciano a evocare la necessità di un nuovo sindacato.

SCARICATO - Nel mirino dell'Aic in particolare Lotito che avrebbe promosso l'incontro con Oddo e la sua clamorosa sortita. Dopo essere stato «eletto» portavoce dei calciatori, il buon Massimo si ritrova messo nell'angolo, scaricato: «Non è nemmeno un dirigente sindacale», dicono. E Campana lo sbeffeggia: «E' sorprendente la dichiarazione di Oddo che recentemente ha partecipato a una riunione aperta ai calciatori di A.

In quell'occasione si è dimostrato oltranzista e ha criticato l'Aic per aver sospeso lo sciopero programmato per il 25-26 settembre». Ora quello sciopero è stato riprogrammato. Campana tra domani e dopodomani sentirà nuovamente la base ma appare chiaro che l'Aic non attenderà il 30 novembre, termine ultimo fissato da Abete per la nascita del nuovo accordo collettivo: i calciatori potrebbero incrociare le gambe alla Tredicesima di campionato, cioè il 20-21 novembre.

CONTRO ALBERTINI - Se le cose an-

dranno in questa maniera (rifiuto oggi del tavolo negoziale e proclamazione dello sciopero in settimana), Abete avrà davanti a sé una sola scelta: nominare un commissario *ad acta* che provvederà a stendere l'accordo collettivo. Una prospettiva che all'Aic sembra stare bene: in un momento in cui le divisioni sono così nette e le leadership così poco chiare, meglio farselo imporre un contratto che costruirlo in una trattativa in cui si può anche essere chiamati a cedere qualcosa. L'Aic accusa la Lega di aver «giocato sporco», di aver giocato a dividere; la Lega replica che l'Aic ha ciurlato nel manico prospettando ai propri iscritti posizioni e pregiudiziali non veritiere tanto è vero che Oddo, quando ha potuto toccare con mano, ha capito che vi sarebbero le condizioni per l'accordo. E' evidente che così non si va da nessuna parte. «Attenti al gioco al massacro», dice Albertini che prende posizione nettamente a favore dell'Aic. Una scelta che irrita i presidenti e di questa irritazione si fa portavoce Maurizio Beretta: «Albertini è un ragazzo intelligente ma deve decidere che ruolo ricoprire, se quello di leader sindacale o di vicepresidente federale». Vice, sottolinea Beretta, di un presidente, Abete, che sta mediando. Ma il mondo del calcio è ricco di paradossi.

CORRIERE dello SPORT

01-11-2010

NYON (Svizzera) ● Italia-Serbia 3-0: e su questo non c'erano dubbi. Due belle multe; idem. Ma altro che esclusione dall'Euro 2012: la Disciplinary Uefa abbassa le altre richieste del pm. All'Italia va bene così, alla Serbia chissà: a Belgrado decidono nelle prossime ore l'eventuale (probabile) appello, ci sono tre giorni di tempo. L'idea è arrivare addirittura al Tas di Losanna, se serve. Mentre in Figc si discute di un'altra questione non secondaria: l'amichevole Italia-Romania, fissata a Klagenfurt (Austria), probabilmente è da spostare per ragioni geopolitiche. In quella zona c'è una comunità serba e il rischio è grosso. Si potrebbe giocare altrove o addirittura a Bucarest.

Sanzioni Italia Riunione lunga, quattro ore più un paio per scrivere il dispositivo. Inizio alle 9, sentenza alle 15. L'arbitro Thomson e il delegato Petriashvili confermano i rapporti (e difendono la gestione italiana della sicurezza a Genova). Niente pugno di ferro per gli ospiti. Comprensibile, vista la particolare situazione politica, con i ministri degli Esteri Ue che hanno appena dato l'okay per l'ingresso della Serbia in Europa. Queste le sanzioni per l'Italia: 1) una gara a porte chiuse con la condizionale (effettiva se c'è un altro incidente entro due anni); 2) multa di 100mila euro. In totale, «sconto» di una giornata.

Italia-Serbia finisce 3-0 ma sanzioni più morbide

La Disciplinary non ascolta il pm però Belgrado pensa al ricorso

**Al serbi anche una
partita a porte
chiuse: gli ultrà ospiti
avevano costretto
alla sospensione
della gara di Genova**

Sanzioni Serbia Più decise le punizioni per la Serbia, ma anche più forti gli «sconti». 1) 0-3 a tavolino; 2) una partita a porte chiuse (con la Nord Irlanda il 29 marzo); 3) una gara a porte chiuse con la condizionale (sempre entro due anni); 4) 120mila euro di multa; 5) il divieto di ordinare biglietti per i tifosi per i match fuori casa (durante queste qualificazioni).

Reazioni Italia La Figc non farà ricorso, a meno che la Serbia non si appelli allo 0-3. Il dg Antonello Valentini commenta: «E' stato dimostrato che abbiamo fatto il meglio possibile. E nessun problema per Serbia-Italia a porte aperte, siamo amici». Roberto Massucci, responsabile sicurezza: «Controlli giusti, sentenza positiva. E assicuro: non ci saranno più problemi in futuro nelle comunicazioni tra le polizie». Valentini e Massucci, con il responsabile esteri Di Cesare e l'avvocato Gallavotti, hanno partecipato al dibattito.

Reazioni Serbia Meno entusiasti i serbi. Il segretario federale Lakovic: «Non siamo soddisfatti».

vedremo se appellarci perché lo 0-3 non va bene: se non c'erano le condizioni, perché cominciare e poi interrompere subito la partita?». Probabile l'appello contro lo 0-3: in questo caso la Figc reagirà. Ma chissà se alla Serbia conviene il ricorso: lo «sconto» c'è stato e il pm Leuba ha fatto anche notare che mancavano gli «spotter», soggetti qualificati per la perquisizione di tifosi segnalati e speciali, situazione che ha consentito l'ingresso di oggetti pericolosi. Insomma, parecchie lacune da Belgrado. Ma, per la Disciplinary, niente da dire sulle perquisizioni agli ingressi dello stadio. E adesso non qualificarsi all'Europeo sarà difficile.

La GAZZETTA dello SPORT

30-10-2010.

“Club sportivi, le mani della destra”

CORRADO ZURIGO

L'ULTIMO affare della destra romana si chiama "Punti verdi qualità". Sono gli spaziludico-sportivi con le piscine per i ragazzini e i chioschetti per il caffè che da 17 anni cinque amministrazioni della città tentano di portare nelle profonde periferie. Oggi di questo esperimento pubblico-privato solo undici progetti (su 67 varati) sono stati portati a compimento. Trentanove cantieri restano aperti. I piccoli imprenditori radunati nell'"associazione assegnatari" denunciano di aver finito le risorse. Ma, tra coloro che hanno rifiutato di consorzarsi e gestiscono i 32 terreni restanti, si scoprono dodici Punti verdi che — sostiene una denuncia presentata in Procura il 14 ottobre dal consigliere regionale del Pd, Enzo Foschi — sono riconducibili a parenti e amici d'area politica di Antonio Lucarelli, capo segreteria della Giunta Alemanno, nelle ultime due riunioni delegate dal sindaco a gestire questa complicata questione amministrativa.

«Chiediamo alla Procura di valutare se ci sono gli estremi di eventuali reati nella condotta delle persone indicate nella documentazione allegata», scrive il denunciante Foschi.

Nel 1995 Lucarelli, imprenditore e consigliere nel V Municipio, fonda con i cugini Emiliano e Giampaolo la Mondo Verde sas e nel dicembre 1996 — quando la Giunta Rutelli approverà la delibera 4480 sui Punti verdi — la società di famiglia otterrà due terreni: la Torraccia (in via Bonifacio) e il Nomentano-San Basilio (via Casal di San Basilio). Alla fine degli anni Novanta, con i progetti avviati, Antonio Lucarelli lascia la Mondo Verde. I cugini si filiano tra il '99 e il 2000 e amministratore della società diventa Silvio Fannella, l'uomo che l'inchiesta Telecom-Sparkle considera il cassiere di Gennaro Mokbel, destrissimo imprenditore romano in carcere per riciclaggio. Nella primavera del 2006 la Mondo verde, capace di acquisire altre due aree (Ponte di Nona e il Parco di Villa Veschi), diventa proprietà dell'ingegner Fabrizio Moro. Ecco, Moro. È un amico della prima ora dell'attuale capo della segreteria.

L'ipotesi dell'esposto — da verificare — è che tutt'oggi dietro l'ingegner Moro e i suoi terreni assegnati dal Comune ci sia il capo segreteria del sindaco Alemanno. Alcuni indizi supporterebbero l'ipotesi. La Mondo Verde, per esempio, per due volte ha cambiato sede legale. In un primo tempo è stata spostata in via di Nomentana 1100, dove è allocata un'altra storica società di famiglia: la "Lucky Service" del cugino Giampaolo. Quindi è approdata in via Ezio 19, a Prati: lì ha sede

la "Green Gest" di cui è stato amministratore fino al 2008 proprio Antonio Lucarelli. Come certificano i verbali delle riunioni alla commissione Ambiente, il capo segreteria ha partecipato in nome del sindaco alle audizioni su Punti verdi qualità e ha offerto indicazioni sui nuovi progetti, ne ha frenato altri, in alcuni casi scontrandosi con l'assessore all'Ambiente Fabio De Lillo.

Il giro è largo, nell'affare della destra. In tre aree gestite oggi dall'amico Moro — Torraccia, Nomentano-San Basilio e Ponte di Nona — il direttore dei lavori è stato Giancarlo Scarozza. Bene, lo stesso Scarozza, uomo considerato vicino sia al capo segreteria che all'ingegner Moro, con due società diverse ha ottenuto anche l'assegnazione dei Punti verdi di Castel Giubileo e Forte Ardeatino. L'architetto Scarozza è, tra l'altro, il marito della sorella di Mokbel. Nella grande inchiesta del pm Capaldo si può rintracciare una telefonata tra Mokbel e lo stesso Scarozza sui Punti verdi romani. L'imprenditore vuole aiutare il boss di Ostia, Carmine Fasciani, e chiede: «Ma è possibile acciuffà quello sulla Colombo?». Il cognato risponde: «No, quello è di Salabè, un operatore dei servizi segreti».

Dicevamo la sorella di Mokbel, Lucia. Lei, con Gianfranco Ziccaro, oggi gestisce l'area di Parco Feronia, via dei Monti Tiburtini. E seguendo l'esposto si trovano altri imprenditori d'area: Massimo Dolce e Patrizia Allegri. Hanno ottenuto vantaggi grazie alle cosiddette "aree dislocate", spostate dopo una prima scelta: Torrevecchia 2, Parco Casa Calda, Parco di Spinaceto gli Emicicli di Valadier di via Principessa Clotilde e viale Portuense. Dai terreni ex M2 dell'Alitalia è stata allontanata la Fonopoli di Renato Zero: si doveva recuperare lì, a tutti i costi, un prezioso "Punto verde".

la REPUBBLICA

- ROMA -

30 - 10 - 2010

[DISABILITÀ](#)

16/11/2010

[Indietro](#)[Stampa](#)

Lo sport, "una terapia psicologica". A Modena c'è "Skipass"

Fino al primo novembre la più grande manifestazione dedicata agli sport invernali. Al suo interno anche un convegno sulla disabilità. Villa (Ospedale Montecatone): "Non solo cure, ma anche sport per favorire il reinserimento nella società delle persone di"

MODENA - Venerdì 29 ottobre 2010 a Modena è stata inaugurata la diciassettesima edizione di Skipass 2010 la più grande manifestazione in Italia dedicata agli sport invernali. Anche quest'anno i numeri di questo lungo week-end (Skipass terminerà lunedì 1 novembre) sono impressionanti. Sarà impegnata una superficie di 25mila metri quadrati di superficie espositiva, altri 20mila saranno dedicati all'area spettacoli. Circa 250 atleti e oltre 500 località turistiche scelgono questo evento per incontrarsi e fare il punto sul mondo degli sport invernali. Ed è proprio nel contesto di questa manifestazione che si svolgerà il convegno "Non arrendersi mai: da un evento drammatico all'oro paralimpico", organizzato da Società italiana di medicina fisica e riabilitativa, in cui verrà affrontato il tema dell'inserimento dello sport nella terapia dei disabili reduci da un evento drammatico, come ad esempio un incidente stradale. "La nostra idea - spiega Davide Villa, responsabile del progetto "Rieducazione attraverso il gesto sportivo" che si svolge al Montecatone Rehabilitation Institute - è di motivare il paziente, una volta stabilizzato, ad avvicinarsi allo sport il prima possibile".

Lo sport assume, dunque, una dignità "riabilitativa" perché chi lavora o fa attività fisica risulta essere in condizioni psicologiche molto più forti per "rinascere" e cominciare a riaffermarsi nella società. "Era già da tempo - prosegue Villa - che ci occupavamo dello sport come terapia ma avevamo difficoltà a prendere contatti con le società sportive per disabili, adesso abbiamo uno sportello del Comitato italiano paralimpico (Cip) aperto due giorni alla settimana che ci permette di individuare lo sport migliore per i nostri pazienti. In questo modo, una volta terminata la riabilitazione, possiamo fornirgli indirizzi e contatti che gli possano permettere di continuare la loro attività".

Al convegno si parlerà anche delle realtà e dei progetti indispensabili per la promozione degli eventi sportivi, con la relazione di Gianni Scotti presidente del Cip di Modena, e la partecipazione di Alessandro Gamper, allenatore di sci nordico, che parlerà di come preparare un atleta paralimpico. Infine parteciperà una sportiva d'eccezione Francesca Porcellato pluripremiata campionessa di atletica. Quella di Francesca è una storia esemplare per un evento come questo, paraplegica da quando aveva 18 mesi a causa di un incidente stradale è soprannominata "la rossa volante" ed è campionessa sia in atletica che nello sci di fondo. Ormai famosa nell'ambiente dello sport italiano, Porcellato ha partecipato a 8 edizioni dei giochi paralimpici vincendo 10 medaglie. Il suo intervento, strettamente collegato al tema del convegno, avrà per titolo: "Arrivare alle paralimpiadi, percorsi ed emozioni". (vincenzo bottiglioni)

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#)[Stampa](#)

UTENTE

[dispnaz](#)[Logout](#)

CERCA

[In tutto il sito](#)[Nel notiziario](#)[Ricerca avanzata in archivio](#)[Seguici su Facebook](#)[Feed RSS](#)

INTELLIGENCE REPORT

Strage in un campo di calcio Uccisi in 14 davanti alle famiglie

Strage in un campo da calcio a San Pedro Sula (Honduras), dove 14 persone tra i 20 e i 45 anni sono state uccise prima di una partita amatoriale (ad assistere c'erano parenti e amici). A sparare un commando di 5-8 killer incappucciati, una vera e propria esecuzione, un regolamento di conti tra gang contrapposte del narcotraffico.

1-11-2010

DISABILITA'

16/11/2010/2010

Indietro Stampa

Doping, squalifica di due anni per Roberto La Barbera

L'atleta paralimpico, punta di diamante della nazionale di atletica leggera, squalificato dalla Federazione internazionale: non provata l'assunzione involontaria della sostanza proibita. Pronto il ricorso al Tas: "Non smetto di allenarmi per Londra 2012"

ROMA - Squalifica di due anni per Roberto La Barbera, l'atleta paralimpico trovato positivo ai controlli antidoping effettuati in occasione dei campionati europei disputatisi nel mese di giugno in Olanda. Il campione italiano, punta di diamante della nazionale azzurra di atletica leggera, più volte sul podio fra mondiali e paralimpiadi, si è visto infliggere la squalifica dal Tribunale antidoping dell'Iwas, la Federazione internazionale di atletica leggera. La sospensione dalle gare parte dal giorno del controllo antidoping, il 22 luglio 2010, e si protrarrà dunque fino al 21 luglio 2012. L'atleta ha annunciato l'intenzione di ricorrere al Tas, il Tribunale dell'Arbitro sportivo di Losanna. "Questa sentenza - commenta - è una cosa assurda, non me l'aspettavo: io ho comunque fiducia nell'esito del ricorso al Tas e non smetterò di allenarmi per Londra 2012. Lo devo ai miei figli, non voglio che questo sia l'ultimo ricordo della mia carriera sportiva".

La Barbera, che ai campionati continentali di giugno aveva vinto due formidabili ori (200mt e 400mt) oltre all'argento nel salto in lungo era stato trovato positivo allo stanozololo, uno sterolide anabolizzante largamente diffuso negli sport di potenza, perché aumenta la massa muscolare e la resistenza allo sforzo. Una sostanza conosciuta da tempo, la stessa che causò la celebre squalifica del velocista canadese di origini giamaicane Ben Johnson dalle Olimpiadi di Seul 1988. La Barbera si era difeso sostenendo di non aver mai assunto tale sostanza di proposito e aveva segnalato la possibilità di una contaminazione nel maneggiare delle medicine veterinarie a base di stanozololo che aveva somministrato ai propri cani. "Da marzo - aveva spiegato - ho curato i miei nove cani con lo Stargate, una medicina veterinaria che è fatta a base di stanozololo: ai più grandi l'ho iniettata, ai più piccoli l'ho sbriciolata nella pappa". La tesi dunque era che vi potesse essere stata un'assunzione involontaria della sostanza. Proprio per approfondire la questione, la commissione antidoping aveva previsto un supplemento di indagine, attivando un'istruttoria per realizzare ulteriori accertamenti.

Ora, nella sentenza di condanna, il Tribunale afferma che non risulta, dalla letteratura scientifica relativa all'impiego dello Stargate in capsule, che possa esservi, al dosaggio impiegato, riferito dall'atleta e che implica un contatto minimo con lo stesso, un significativo grado di contaminazione della pelle. Altro dato che ha portato alla sentenza, il fatto che l'atleta non abbia saputo determinare con precisione come la sostanza sia entrata nel suo organismo, cosa che impedisce di applicare un articolo del codice antidoping, che regola il principio di "non colpa o negligenza", che avrebbe potuto ridurre o eliminare la sanzione. (ska)

Copyright Redattore Sociale

Indietro Stampa

Approfondimenti

[09/09/2010]

Doping, giudizio sospeso per La Barbera: ci sarà una seconda audizione

[24/08/2010] Doping: positive anche le controanalisi, La Barbera rischia due anni di squalifica

[30/07/2010] Sport, l'ombra del doping sul campione paralimpico. La Barbera: "Sono sconvolto"

UTENTE

uispnaz Logout

CERCA

in tutto il sito
nel notiziario

Ricerca avanzata in archivio

Seguici su Facebook RSS

■ CALCIO, RAZZISMO

Ha dovuto sopportare gli insulti razzisti rivolti contro di lui da tre spettatori albanesi che stavano assistendo all'incontro di calcio del campionato juniores provinciale di Pavia tra le squadre del Domo e del Robbio. Poi, quando ha reagito rispondendo a chi lo insultava, ha dovuto fronteggiare anche l'aggressione di un guardalinee che gli si era avventato contro con la bandierina. Protagonista dell'episodio, avvenuto al campo sportivo di Domo (Pavia), un giocatore di 18 anni figlio di un tunisino che ha sposato una donna italiana.

il MESSAGGERO

- SPORT -

1-11-2010

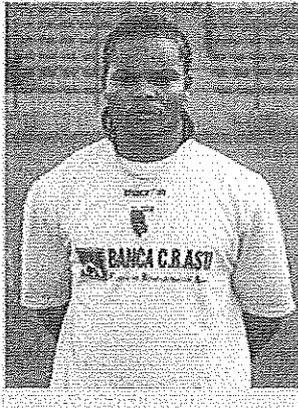
IMMIGRAZIONE

10/20/2010

Indietro | Stampa

Permesso di soggiorno, calciatori stranieri dilettanti a rischio espulsione

In forte aumento la loro presenza nelle squadre locali. Dirigenti e tecnici alle prese con i permessi di soggiorno. Se scade, il giocatore può finire in un Cie. Ma i tempi per il cartellino sono molto lunghi



Roma - Sono ormai tantissimi i casi di calciatori stranieri che militano nel campionato dilettanti. Si tratta di giovani immigrati arrivati in Italia adolescenti oppure di seconda generazione o, ancora, migranti giunti da pochi anni nel nostro paese. Le squadre locali, con poche risorse economiche, pescano sul territorio i migliori calciatori. Così si formano squadre specchio della nuova Italia e rose calcistiche multicolore. Infatti sono già molto numerose e in continuo aumento le richieste inoltrate alla Figc per il tesseramento di giocatori con cittadinanza straniera, mai tesserati all'estero. Questo particolare indica che non sono calciatori il cui cartellino è comprato da squadre estere. Si tratta di giovani che vivono in Italia ma non hanno la cittadinanza. L'articolo 40 del regolamento parla chiaro: per la Lega nazionale dilettanti si devono presentare una serie di documenti. La dichiarazione di non essere mai stati tesserati

per Federazioni estere, il certificato di residenza anagrafica attestante la residenza in Italia da almeno dodici mesi e, qualora fossero di nazionalità extracomunitaria, serve anche il permesso di soggiorno valido. La richiesta arriva a Roma alla Federazione italiana gioco calcio e dopo essere protocollata viene istruita la pratica. Solo così, documenti alla mano, arriva il tesseramento. Tempi medi: un mese, un mese e mezzo. Per un italiano bastano due giorni. Inoltre, militare in una squadra di categoria minore non vuol dire avere il contratto da calciatore. Ci sono solo rimborsi spese, per cui se il ragazzo straniero non trova lavoro e gli scade il permesso di soggiorno rischia l'espulsione dall'Italia.

E' successo alla squadra astigiana di Nizza Monferrato, la Nicese, che ha rischiato di perdere l'attaccante, molto amato dai tifosi locali. Alla scadenza del permesso, poteva finire in un Cie, nonostante parli con l'accento piemontese e abbia solo 21 anni. Si chiama Ubong Abraham Bernard, nigeriano, con la madre in Piemonte da molto tempo, arrivato nel 2005 con ricongiungimento familiare. Ha quindi goduto del relativo permesso di soggiorno fino alla maggiore età, poi ne ha avuto un altro di 3 anni per motivi di studio. Si è diplomato in un istituto tecnico professionale sempre in provincia di Asti. A 21 anni il permesso è scaduto ed è partita la caccia a un contratto di lavoro. "In questi casi la questura rilascia un permesso di sei mesi per attesa occupazione - spiega Alberto Mossino dell'associazione Piam Onlus - ma spesso arriva già scaduto. Di solito ci mette dai 4 ai 5 mesi. Gli stranieri nel frattempo girano con dei 'non documenti', sperando che la polizia non li becchi". Questi problemi con i documenti fanno impazzire presidenti e dirigenti delle squadre di provincia. "Sono in balla di procuratori e avvocati per dirimere queste storie", dice Mossino. La conferma arriva da Elio Merlino, dirigente della Nicese. "Ci vengono i capelli bianchi - racconta - Ubong è cresciuto nel vivaio della Nicese, per questo pensavamo di tesserarlo in due giorni, invece ci abbiamo messo un mese e mezzo e non ha potuto giocare le prime sei partite di campionato. Per gli italiani, se spedisco il cartellino venerdì, sabato possono già giocare". Secondo quanto sostiene Merlino, negli ultimi due anni, Ubong ha fatto parte di altre squadre astigiane che non sono riuscite a fare correttamente la procedura di tesseramento, per cui il ragazzo non risultava sui tabulati della Figc.

La Nicese si sente penalizzata per non aver potuto usare la sua 'punta' a inizio stagione. Il ct Sandro Musso ha scelto anche un ghanese, un marocchino e un rumeno. "Prendiamo i migliori ragazzi nel raggio di 5 chilometri e loro rientrano tra questi - dice Musso - c'è molta armonia, quando giocano gli stranieri sono gli idoli dei tifosi che li incitano molto, sono integrati perfettamente". Così nel cuore della Padania davanti a un pallone non c'è permesso di soggiorno che tenga. I tifosi padani, dai giovanissimi ai vecchietti, adorano gli stranieri con l'indosso la maglia e i colori della squadra del paese. La Nicese milita in promozione. Per i giocatori non ci sono contratti, solo rimborsi spese. E come si fa con il permesso di soggiorno di Ubong? "Se ci fosse la possibilità di assumerli, li aiuteremmo volentieri - spiega Musso - ma a livello economico non possiamo". (raffaella cosentino)

Approfondimenti

[24/04/2008] Calciatore camerunense ottiene lo status di rifugiato e la possibilità di giocare

UTENTE

tuispnaz

Logout

CERCA

in tutto il sito
Nel notiziario

Ricerca avanzata in
archivio

Seguici su Facebook | RSS

Da Fidippide a Gebre 2500 anni di maratona senza mai invecchiare

Anche Baldini ha celebrato l'origine della corsa

MILANO — Avere 2.500 anni e scoppiare di salute. Amata e frequentata da migliaia di uomini e donne. È la corsa di maratona, che ieri sulla strada dove è nata, ha ricordato l'impresa di Filippide (gli autori latini lo chiameranno Fidippide) nel 490 a. C. L'origine di tutto. Maratona come il villaggio dell'Attica, a 40 chilometri da Atene, dove l'esercito ateniese comandato da Milziade aveva sconfitto l'armata persiana di Dario I. Secondo la leggenda, perché una vera conferma storica non esiste (nemmeno in Erodoto), un messaggero aveva coperto il percorso fino all'Acropoli, per dare il solenne annuncio a chi è rimasto in città («Nike, nike»), prima di morire, stremato dalla fatica.

Una storia così solenne e affascinante non può non piacere a chi vuole riprendere la tradizione, dando vita all'Olimpiade dell'era moderna. Michel Bréal, storico e linguista francese, convince Pierre de Coubertin a inserire nel programma della prima Olimpiade dell'era moderna (1896) anche la maratona, non prima di aver allestito due test di collaudo: il primo il 10 marzo, con 12 atleti al via; il secondo, il 24 marzo, con 38 partecipanti. La gara olimpica parte dal ponte di Maratona alle

dove riesce a tagliare il traguardo, barcollante, ma vincente.

L'ineguagliabile suggestione della maratona è legato soprattutto al dramma finale di Dorando Pietri, che partecipa alla gara dei Giochi di Londra (24 luglio 1908), con partenza dal parco di Windsor e arrivo nello stadio White City sulla distanza di km 42,195 (26 miglia e 385 yards), che diventa la misura ufficiale per le prove di tutto il mondo e che non ha nessuna attinenza con la tradizione greca. Secondo quanto spiegato nella magnifica «Storia dell'atletica mondiale dal 1860 a oggi» da R.L. Quercetani, «nel vasto parco reale di Windsor il punto di partenza della maratona olimpica del 1908 fu fissato di fronte al grande terrazzo dove erano soliti affacciarsi i sei figli della regina Alexandra. Il punto di arrivo fu fissato davanti alla tribuna reale, proprio dov'era la regina... Fu così che vennero fuori i famosi km 42,195; solo nel 1924 la Federatletica mondiale decise di adottarli come distanza ufficiale per le competizioni internazionali. Se la distanza fosse nata come 26 miglia (km 41,843), Pietri avrebbe portato a termine vittoriosamente la sua fatica, senza quegli aiuti esterni che gli furono dati nel finale». E che lo portano alla squalifica, al punto che l'azzurro scriverà sul Corriere della Sera (30 luglio 1908): «Sono colui che ha vinto e ha perso la vittoria».

La storia di Pietri, escluso dall'ordine d'arrivo, ma assai più famoso di Valerio Arri, che arriva terzo alla maratona di Stoccolma 1912, e la lunghezza della gara hanno trasformato la maratona in una meravigliosa avventura, dove hanno trovato posto storie in-

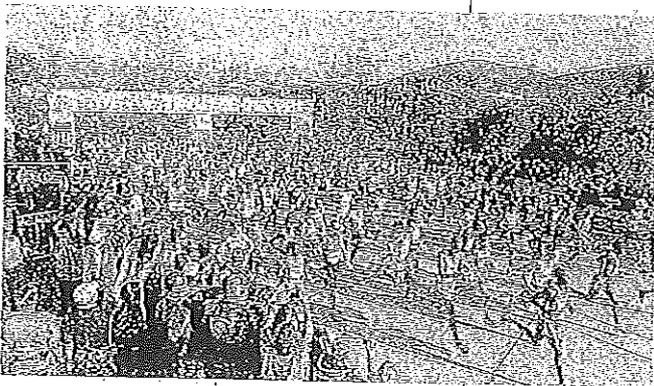
credibili: da Michel Theato, primo nel 1900 ai 39° di Parigi, senza capire bene che cosa avesse combinato a Boughera el Ouafi, vincitore ad Amsterdam nel '28, primo oro africano dell'atletica, algerino, che gareggia per la Francia; da Kitei Son, coreano, costretto a vincere per il Giappone a Berlino '36 (il suo vero nome è Soe Kee-chung) a Emil Zatopek, al terzo oro nel '52 (dopo 5.000 e 10.000). Abebe Bikila, che vince senza scarpe a Roma '60 (non perché fosse povero, ma perché era abituato così), primo sotto l'arco di Costantino, giusto 50 anni fa, e si conferma quattro anni dopo (con le scarpe) a Tokio, trasforma la maratona da un'avventura verso l'ignoto in una gara da preparare con rigore scientifico, dove la mente conta quanto le gambe. Era etiope Bikila, morto nel '73, ad appena 41 anni; è etiope Helle Gebreselassie, 37

anni, che è arrivato a correre in 2.03'59" (2008), un tempo vicino ai limiti umani, così come quello di Paula Radcliffe, inglese, capace di correre in 2.15'25" (2003), record mostruoso (detto senza retorica). Perché la maratona è entrata nel programma olimpico femminile da Los Angeles '84.

Bikila resta l'Alfa della maratona moderna e non è un caso che sia stato l'unico ad aver vinto due volte l'oro olimpico di maratona, insieme con Waldemar Cierpinski, tedesco, primo nel '76 e nell'80. Ieri Cierpinski è tornato ad Atene, per la gara che ha celebrato i 2.500 anni della corsa di maratona: 12.000 partecipanti in rappresentanza di 88 Paesi, Isole Vergini comprese (hanno vinto il keniano Bett e la lituana Drazdauskaitė), sotto il sole e sul percorso della Storia. È tornato anche Ron Hill, inglese, che nel '69, agli Europei, con un insegnamento prodigioso era andato a prendere il boccheggianti belga Roelants; è tornata anche Kathrine Switzer, la prima donna a correre una maratona, forzando il blocco e partecipando nel '67 alla maratona di Boston (la più vecchia delle classiche, nata nel 1897). C'era anche Stefano Baldini, l'uomo che fra il ponte di Maratona e Atene ha vinto l'oro ai Giochi del 2004 (domenica 29 agosto), sedici anni dopo Gelindo Bordin, primo a Seul '88. Baldini ha seguito la gara dal bus dei media, perché è un uomo di parola e, dopo aver annunciato il ritiro (4 ottobre), non poteva rimettersi a correre, però ha avuto tempo e modo per emozionarsi, ripercorrendo le strade dove aveva conquistato una medaglia d'oro che verrà ricordata e celebrata fin quando ci sarà l'atletica.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14 del 10 aprile 1896; la corrono in 18, ma non l'italiano Carletto Airolti, arrivato ad Atene a piedi (dal 28 febbraio al 31 marzo), sull'itinerario Milano, Verona, Trieste, Fiume, Zara, Spalato, Ragusa, poi fino a Patrasso in piroscalo e da lì di nuovo a piedi fino ad Atene (in tutto 1.338 chilometri). Viene escluso per professionismo; ha preso soldi alla Milano-Barcellona. Scriverà Airolti sulla Gazzetta: «Per un giovane che nulla possiede come me, all'infuori del coraggio e che ha quasi la certezza di arrivare primo è un bel dispiacere. Al Comitato feci valere le mie ragioni, dicendo che in Italia lo sport pedestre non è sviluppato abbastanza per poterlo fare di mestiere, e che il denaro che presi a Barcellona fu una regalia del Municipio». La prima maratona viene vinta da Spiridon Louis, 23 anni, greco, portatore d'acqua di professione, che si presenta in solitudine allo stadio Panathinaiko,

CORRIERE della SERA

21/11-2010

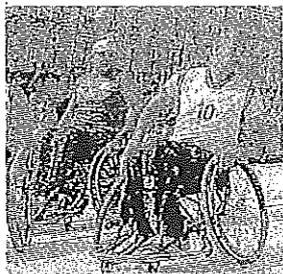
LE GIOCATRICI DELLE DONNE AFGANE



Il calcio inteso come speranza. E quello che è accaduto ieri a Kabul dove in amichevole si sono affrontate una squadra di donne afgane e una formata da soldatesse della Nato. Hanno vinto le prime 1-0. La gara è stata organizzata dalla Hummel (sponsor delle nazionali afgane) e ha un significato particolare se si considera che i talebani durante il loro regime avevano proibito il calcio. Sportweek, nelle prossime settimane, dedicherà alla sfida un reportage.

GAZZETTA dello SPORT

“Una cittadella dello sport per atleti disabili”



Partita di basket tra disabili

“SE il Comune ci indicherà un'area adatta tra 1 e 2 ettari noi siamo pronti ad iniziare i lavori della cittadella dello Sport per i disabili”. Parole e promesse di Moreno Paggi, titolare della Elecom, un'azienda che costruisce applicativi elettronici; e che da amante della pallacanestro e da disabile, cerca da anni un modo per migliorare le condizioni di allenamento e gioco della sua squadra, la Elecom Lottomatica, vice campione di Italia di basket in carrozzina. “Negli ultimi due anni – dice ancora Paggi – abbiamo gio-

cato prima a Marino poi al Città Futura. Vorremmo una casa tutta nostra ed abbiamo la possibilità di mettere i primi fondi. Poi chiederemo un mutuo all'Istituto per il Credito Sportivo”. Sessantamila metri cubi di fabbricato, con campo di pallacanestro e pallavolo, piscina, pedane per la scherma, il tennis tavolo, una palestra. Venerdì scorso il primo incontro con il Delegato per le politiche dello sport, Cochi.

(Eduardo Lubrano)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

ROMA

30 - 10 - 2010